

## Speciale

## Azione Cattolica

## EDITORIALE

DINO CALIARO

In un tempo così drammatico come quello che stiamo vivendo, tra conflitti, guerre, ostilità fisiche e verbali, sfiducia nelle istituzioni e in un futuro che possa dare concretezza alla speranza, ogni nostra attività associativa, sia essa parrocchiale o diocesana, pare essere poca cosa.

Che senso ha impegnarsi, darsi da fare, perdere tempo, energie, risorse per costruire quando, invece, distruggere sembra essere la parola chiave di oggi? Eppure siamo cresciuti alla scuola di Vittorio Bachelet, che affermava che proprio "quando l'aratro della storia scava a fondo, quello è il momento di gettare il seme buono."

Nonostante il male contagioso e l'indifferenza di tanti, vogliamo ancora una volta credere e ribadire che il servizio è la gioia, la nostra gioia, e che, come cantiamo spesso nelle nostre liturgie, "servire è regnare". Cristo è nato infatti per donare la vita, per "servire e dare la propria vita", nel servizio misericordioso verso l'umanità. A ciascuno di noi, responsabile, socio, simpatizzante, "semplice cristiano" è affidato il compito di portare avanti questa testimonianza ed essere sale della terra e luce del mondo, anche e soprattutto in questo tempo.

È un compito troppo impegnativo? No, se ci fidiamo del Signore, che non fa mai mancare la sua presenza, e se sperimentiamo davvero la fraternità che, come ci ha ricordato papa Francesco il 25 aprile scorso in piazza San Pietro, si caratterizza in un andare incontro con l'abbraccio, stile da avere e da portare, come contagio benefico, nelle nostre comunità.

## La storia ci chiede di piantare semi buoni



## ICONA BIBLICA 2024-2025

L'icona biblica di quest'anno associativa si apre con una scena quotidiana: Gesù si avvicina a Pietro mentre sta lavorando, dopo una notte deludente.

Questa scena iniziale ci ricorda quanto sia importante cercare e ricercare il Signore nella quotidianità della nostra vita, anche nei momenti di fragilità e di sconforto: è proprio in questi momenti, infatti, che Gesù si fa vicino a noi. Ciò che segue è Gesù che fa a Pietro un invito a prima vista irragionevole: prendere il largo e gettare nuovamente le reti... e Pietro avrà pensato: "Ma come?! Cosa ne traggo da un altro tentativo di pesca dopo che il primo è andato così male?". È come quando noi ci chiediamo: "Ma che senso ha stare con i propri vuoti, le proprie fragilità, le proprie delusioni quando è andata male e non può andare bene?". Gesù però ci invita a prendere comunque il largo, osare la speranza, riporre la nostra fiducia in lui che si fida di noi, più di quanto noi non ci fidiamo di lui e di noi stessi. Simon Pietro, nonostante la sfortuna della notte appena trascorsa, si rende disponibile a fare ciò che Gesù gli chiede e lo fa in forza della sua Parola; lascia, cioè, che sia Gesù

## Osa la speranza e "prendi il largo!"

## IL BRANO

## Luca 5, 1-11

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

il Maestro della sua vita, il capitano della sua nave. A fronte di questa sua disponibilità, non posso non chiedermi: che po-

sto ha Gesù nella mia vita? Lascio che sia il Maestro, la guida della nave della mia vita, senza però disimpegnarmi dalla mia

responsabilità, oppure Gesù è solo un passeggero, un bagaglio, o addirittura un peso? Non dobbiamo però mai dimenticare che il Signore non ci manda a vuoto nella vita: egli s'impegna per primo nei nostri riguardi e ci promette che, dopo l'invito a pescare, la pesca ci sarà, il bene ci verrà incontro, il vuoto si riempirà.

Ottavia Gnoato

Non c'è dubbio che in questa pagina di vangelo Simon Pietro viva una situazione di difficoltà e ciò mi ha fatto venire in mente la canzone *Conoscersi in una situazione di difficoltà* di Giovanni Truppi.

Mi pare che il titolo possa riferirsi sia al conoscersi tra Gesù e Pietro sia al conoscere sé stesso in modo nuovo da parte di Pietro. Di questa canzone mi colpiscono in modo particolare le parole "stare con te mi definisce": noi, infatti, troviamo chi siamo non nella genetica, nella nostra storia familiare o personale più o meno contraddittoria, in quello che abbiamo fatto o facciamo o faremo; troviamo chi siamo in Gesù Cristo e in lui la nostra identità non cambia. Guardate a Pietro: di fronte a Gesù Pietro si definisce "peccatore", ma

Gesù, in risposta, lo chiama "pescatore". Tra queste due parole, che a noi sembrano lontanissime, cambia in realtà solo una consonante: una S al posto di una C! Spesso noi non ci vogliamo bene e ci squalifichiamo in toto, ma in noi è più quello che Dio tiene di quello che cambia: Gesù ci insegna a guardare a noi stessi con occhi nuovi, senza buttar via nulla di ciò che siamo, ma mettendo a disposizione tutto noi stessi per il Vangelo.

Non dobbiamo quindi temere le nostre mancanze, i nostri abissi, i nostri fallimenti – scolastici, lavorativi, affettivi, morali, esistenziali – perché in essi si apre lo spazio in cui il Signore può entrare nella nostra vita e trasformarla, ben oltre a quello che noi pensavamo. Con Gesù e in Gesù, infatti, le crepe diventano spiragli, le macerie possibilità, le ferite feritoie... Occorre solo fargli spazio, accoglierlo nella nostra vita, dare credito alla sua Parola! E cosa ci dice, allora, questa Parola all'inizio di un nuovo anno associativo? «Non temere, piccolo gregge» (Lc 12,32). Prendi il largo e getta le reti. Sempre le reti e mai la spugna.

Don Massimo Frigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 EQUIPE ACR

Nel pomeriggio di sabato 5 ottobre 2024, i chioschi del Centro Diocesano Onisto sono stati rallegrati dai volti sorridenti di decine di giovani provenienti da tutta la diocesi, in occasione del primo evento formativo dell'anno pastorale dedicato all'articolazione ACR. Comunque chiamata GIF (che sta per "giovani in formazione"), questa giornata ha rappresentato l'ufficiale inizio del percorso formativo che accompagnerà tutto l'anno gli educatori che svolgono attività di ACR con i ragazzi nelle

## Il cammino dei ragazzi si intitola "È la tua parte!" e prende spunto dal mondo del cinema e del teatro

varie realtà parrocchiali.

Gli educatori pianificano le attività con i ragazzi seguendo la guida di Azione Cattolica nazionale, che annualmente propone un argomento e una ambientazione che fa da fil rouge e spunto a tutte le attività e riflessioni: per l'anno 2024/2025 si tratterà del teatro e del cinema, dove i ragazzi saranno spinti alla ricerca della loro originalità e autenticità, in risposta alla provocazione che il tema dell'anno lancia, ossia "È la tua parte".

La GIF ha rappresentato l'occasione per far conoscere le sfumature di questo tema a tutti gli educatori, da quelli con più esperienza, a quelli che per la prima volta si mettono in gioco nel servizio, e per fornire loro gli strumenti nozionistici e suggerimenti pratici per iniziare al meglio l'anno ACR come gruppo educatori, identificando una propria metodologia e uno stile. Tutto questo è stato trasmesso ai giovani educatori in pieno stile ACR, ossia con divertimento e creatività!

Non è stata dunque solo la presenza di volti sorridenti a rallegrare il Centro Diocesano: l'intero ambiente è stato arricchito da poster di film, cineprese e biglietti del cinema, a riprodurre un ambiente cinematografico o teatrale che ha subito calato i giovani "nella parte".

Alle 14.30, la sala del teatro (quello vero, stavolta!) si è popolata di circa 250 giovani educatori, che sono stati accolti a suon di musica, in un clima di festa. Dopo il benvenuto da parte dei responsabili diocesani ACR Sara e Paolo, e un breve momento di preghiera dell'as-

ACR

# Educatori al lavoro sul tema dell'anno

Al Centro Onisto si è svolto l'appuntamento formativo della GIF



sistente Don Massimo che ha introdotto l'icona biblica annuale del pescatore di uomini, i giovani sono stati suddivisi in 4 gruppi e invitati a vivere 4 laboratori. Ciascuno era incentrato su una fase della vita e del ruolo

dell'educatore nel percorso di ACR annuale, e ciascuno è stato ideato e sviluppato dalle commissioni ACR diocesane metaforicamente attorno a 4 aspetti appartenenti alla sfera cinematografica: la sceneggiatura

ADULTISSIMI

## Pellegrinaggio a Chiampo Momento di preghiera e di condivisione

 COMMISSIONE ADULTISSIMI

Sfidando i capricci di quest'autunno piovoso, nel pomeriggio di sabato 5 ottobre i nostri Adultissimi si sono ritrovati a Chiampo per il pellegrinaggio annuale: un incontro atteso dopo le ferie estive e all'inizio di un nuovo anno pastorale. L'assidua presenza e la conoscenza dei partecipanti lo hanno reso negli anni un appuntamento di famiglia, di amicizia, dove anche i nuovi venuti apprezzano l'atmosfera festosa dell'incontrarsi.

Per tutti è stato, ancora una volta, un intenso momento di preghiera e condivisione. Le riflessioni del rosario dei 5 Continenti recitato di fronte alla grotta di Lourdes del Beato fra' Claudio, le meditazioni di Papa Francesco "In preghiera con Gesù sulla via della croce" fatte lungo il percorso della Via Crucis, la S. Messa celebrata da don Andrea in chiesa hanno toccato le difficoltà del vivere quotidiano, della solitudine, della prova, il delicato momento storico mondiale con la fatica del costruire un mondo giusto e in pace.

La profonda riflessione, assieme alla fervida preghiera a Dio e a Maria per la pace, sono di sostegno a tutti per trovare conforto e abitare con speranza il tempo che ci è dato di vivere, per cui vale la pena continuare a fare proprie le parole che Papa Francesco rivolge a Gesù:

*Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.*

*Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la croce.*

*Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.*

*Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.*

*Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.*

*Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.*

*Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.*

*Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.*

L'immagine che accompagna il percorso dell'Acr nell'anno associativo 2024/2025. A fianco, un momento della GIF al Centro Onisto.



e pre-produzione, ossia la cura del luogo dove si tengono gli incontri ACR e la programmazione delle attività; la ripresa, ossia come si sviluppa il percorso di attività ACR durante le varie fasi dell'anno; la post-produzione, ossia le dinamiche del gruppo educatori e l'impostazione della verifica delle attività che si svolgono, per poter imparare dalla propria esperienza; e la distribuzione e proiezione, ossia lo stile educativo di ciascun edu-

catore e del gruppo.

I laboratori hanno occupato i giovani in due ore di giochi e manualità, ma anche di riflessioni e confronti, e la giornata si è infine conclusa con la messa in teatro, e un aperitivo e cena in refettorio. Speriamo che questa giornata abbia dato agli educatori la giusta carica per un buon inizio di percorso di ACR: buon lavoro a tutti e tutte!.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti del pellegrinaggio a Chiampo dello scorso 5 ottobre.



*Grazie, per la misericordia che risana le miserie.*  
*Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.*  
*Grazie, per aver mutato la croce in albero di vita.*  
*Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.*  
*Grazie, per avere sconfitto la morte.*  
*Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti e riconciliando ogni divisione ci hai reso tutti fratelli, figli dello stesso Padre che sta nei cieli.*

Un particolare ringraziamento al Coro di Chiampo che con il loro canto ha contribuito a creare un clima ancora più coinvolgente. Da parte dei partecipanti la riconoscenza all'assistente don Andrea, al presidente Dino e ai due vice adulti Simone e Silvia.



ADULTI

EQUIPE ADULTI

Il settore Adulti di AC, come di consueto, per iniziare al meglio il nuovo anno associativo si è dato appuntamento in centro diocesano il pomeriggio di domenica 13 ottobre per la Giornata Adulti. Una GA che ha voluto soffermarsi sulle prospettive offerte dall'icona dell'anno della pesca miracolosa con la chiamata di Pietro e dei primi discepoli (Lc 5, 1-11), approfondita attraverso le immagini e le suggestioni di Francesca Leto sugli intrecci tra liturgia e vita di adulti che nelle pieghe di gesti e fatiche quotidiani cercano di riannodare i fili che congiungono all'amore di Dio.

Diventare testimoni credibili del suo amore richiede l'ardore di gettare le reti oltre ogni ragionevole piano, affidandosi ai progetti che Dio ha pensato per noi e che non rispettano esattamente i nostri margini, ma sono sempre un traboccare esagerato, come quelle barche ricolme di pesci che rischiano di affondare. È a partire da quel segno, oltre ogni ragionevole aspettativa umana, che Pietro lascia tutto per seguire Gesù e diventare pescatore di uomini. La scelta di Pietro passa attraverso un affidarsi, quella capacità di credere ad una provvidenza che rende il cambiamento possibile.

Proprio sulle possibilità che l'amore di Dio apre sono state costruite le tappe del cammino adulti dell'anno proposte nella guida REPLAY! e che sono state presentate nei 5 laboratori animati con attività e suggestioni.

Nel laboratorio "Dalla routine allo stupore" i partecipanti sono stati invitati a riscoprire nella vita quotidiana le piccole occasioni di stupore che offre, ponendo l'attenzione ai particolari, riuscendo a so-stare nella realtà delle giornate contemplandola: ne è nato un mandala composto da un collage colorato di elementi naturali.

Il laboratorio "Dalla paura allo slancio" è iniziato con un'esperienza di disagio. Ad occhi chiusi il gruppo ha ascoltato una registrazione dei fatti dell'11 settembre 2001: le voci concitate e i rumori hanno provocato un senso di smarrimento. Poi a partire dal Rapporto Censis del 2023 ognuno ha costruito la propria classifica delle principali paure che affliggono gli italiani, cui è seguito il confronto sulle paure messe "al primo posto" tra ciascuno. Alcune domande hanno fatto riflettere su come riuscire a vincere le paure più grandi e con chi. Infine si è rappresentato il passaggio dalla paura allo slancio attraverso una barca di cartone. Sullo scafo nero sono state incollate le paure che appesantiscono, sulla vela rossa sono state scritte le parole di fiducia e speranza

# L'amore di Dio apre sempre nuove possibilità

La Giornata del 13 ottobre è stata l'occasione per approfondire le tappe del cammino "Replay!"



che conducono la rotta verso il futuro.

Nel laboratorio "Dalla marginalità alla comunità" ci si è interrogati sullo sguardo con cui si vede/guarda l'altro per riconoscerlo e sui gesti e le parole che accolgono o, viceversa, che respingono l'altro ai margini. Con l'intervista alla prof.ssa

Daniela Lucangeli si sono ascoltate le motivazioni della scienza che dicono il valore dell'abbraccio come gesto privilegiato di accoglienza e di bene. Si sono poi riascoltate le parole che Papa Francesco ha dedicato all'AC durante l'incontro in piazza San Pietro lo scorso 25 aprile, con cui ci ha invitato a lavora-

re per diffondere una cultura dell'abbraccio per un futuro di Pace.

Il laboratorio "Dalla rassegnazione al sogno" ha provato a dar vita, spessore ai sogni degli adulti, ad esplorare orizzonti che si credono lontani lasciando andare quelle situazioni che tengono bloccati. Perché passare dalla rassegnazione al sogno significa adoperarsi perché i desideri umani coincidano con il desiderio di Dio, è accettare il cambiamento. Cioè trasformare la dimensione dell'utopia in un modus vivendi che abiti anche la vita adulta.

Nel laboratorio "Confidenza, dal dubbio alla fiducia", proposto per la fascia d'età dei giovani - adulti, si è creata la possibilità di confronto su due approcci alla vita apparentemente molto distanti tra loro, l'approccio "Dubbioso" e quello "Fiducioso". Inizialmente è stato ascoltato un breve brano provocatorio del cantautore Dente intitolato "La più grande che ci sia". Poi, soffermandosi su alcune frasi sulla fiducia e il dubbio, si è aperto un dibattito e ogni partecipante si è potuto schierare in una delle due fazioni con l'intento di supportare ognuno la propria tesi. Al termine del confronto l'ha spuntata la fiducia, con la consapevolezza però che entrambi gli approcci, come in una circolarità ermeneutica, devono saper dialogare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Msac

## Studenti protagonisti

Venerdì 27 settembre, primo incontro dell'anno per il MSAC: non siamo tantissimi, ma ci sono molti volti nuovi. Cominciamo carichi con un'attività per stilare dei pareri riguardanti tematiche sul mondo della scuola, come benessere psicologico, educazione civica, capolavoro e valutazioni. I ragazzi sono particolarmente coinvolti da questa attività perché si sono visti affrontare tematiche in prima persona. Da quel venerdì ormai i volti nuovi sono diventati parte attiva del nostro gruppo, portando sempre idee nuove e le loro esperienze, nell'ambito scolastico e non. Sono stati inoltre, fondamentali perché ci hanno proposto delle tematiche che poi abbiamo affrontato nei successivi incontri, come il rapporto tra mondo scolastico e mondo sportivo, partecipazione attiva in politica, le varie sfaccettature della fede e i rapporti interpersonali. Per questo non vediamo l'ora di continuare quest'anno associativo con la speranza di incontrare nel nostro cammino nuovi studenti e coinvolgerli nel nostro percorso. Tra le proposte di quest'anno oltre alle esperienze del Giubileo troviamo i CIPS (Campi Interregionali Per Studenti) e una convivenza nel periodo di dicembre. Chiunque fosse interessato può contattare i segretari diocesani, Desiré e Leonardo, sempre disponibili a confrontarsi su dubbi, proposte e richieste ai numeri 3923810840 e/o 3519033525 o alla pagina Instagram @msacvicenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANI

## Giovanissimi in scena e dietro le quinte... gli educatori

SOFIA PIANAZZOLA E OTTAVIA GNOATO

Domenica 13 ottobre si è tenuta la GIF (Giovani in Formazione), una giornata di formazione per educatori ed educatrici giovanissimi di Azione Cattolica, dove erano presenti 120 educatori provenienti dal nostro territorio. Al centro della GIF, la guida nazionale giovanissimi di AC, intitolata "Chi è di scena!".

Come un vero e proprio spettacolo, la mattinata si è strutturata in tre "atti". Nel primo atto, gli educatori si sono confrontati sulle modalità di progettazione e le aspettative per i loro gruppi giovanissimi. Nel secondo atto, hanno visitato una "mostra interattiva della guida", un percorso che partiva dai bisogni degli educatori e che mostra quali attività e riflessioni offre

la guida. Le tematiche dei bisogni vertevano sulla formazione dell'educatore, sulla progettazione dell'anno, sugli elementi essenziali per un campuscuola e sulla cura della spiritualità. Infine, nel terzo atto, è avvenuto un ulteriore confronto tra educatori incentrato su quali elementi e bisogni li avevano colpiti maggiormente.

Abbiamo deciso di chiamare questa GIF Behind the Scenes perché, se durante l'anno in scena ci vanno i giovanissimi, dietro le quinte ci siamo noi, educatori e educatrici che scelgono di mettersi al servizio per rendere i ragazzi protagonisti del loro cammino. Siamo chiamati a domandarci quali sono gli strumenti, le risorse, gli elementi che ci aiutano a donare ai giovanissimi un percorso significativo. Uno spettacolo a teatro può andare in scena solo se si includono tutti gli elementi importanti: ecco che allo stesso modo, alla GIF, con l'aiuto dei cammini formativi nazionali, abbiamo preso ancora più consapevolezza della cura e dell'attenzione che deve esserci nella programmazione del percorso giovanissimi, includendo tutti gli elementi che lo rendono una ricca ed entusiasmante esperienza di crescita e di fede.



## VERS0 L'ASSEMBLEA DIOCESANA/1

DINO CALIARO

In un tempo di grandi cambiamenti e, insieme, di incertezza per il futuro, la nostra associazione intende offrire occasioni di riflessioni e confronto per pensare, sognare, profetizzare il futuro della nostra Chiesa. Per questo la presidenza diocesana ha dedicato, domenica 10 novembre, la tradizionale Assemblea diocesana di inizio anno al tema decisivo del ministero dei laici, cioè di tutti noi, battezzati, che viviamo in modo associato la nostra fede e testimonianza.

L'appuntamento, aperto a tutti, è per le 08.30 nella Chiesa del Seminario, dove celebreremo l'eucaristia con il nostro Vescovo Giuliano. A seguire, in sala teatro, intervverrà Stella Morra che, partendo dall'espressione "singolare forma di ministerialità laicale" utilizzata da Paolo VI per descrivere l'AC, proverà a declinare al presente quanto è stato ed è ancora una particolarità originale la nostra associazione per la vita delle nostre comunità. Per conoscere i protagonisti e cogliere alcune anticipazioni sul tema, abbiamo incontrato Ca-

# L'AC, "singolare forma di ministerialità laicale"

**Il 10 novembre al Centro Onisto la teologa Stella Morra aiuterà a comprendere e aggiornare la celebre descrizione che fece Paolo VI dell'Azione Cattolica**

terina Pozzato, già presidente diocesana dal 2014 al 2020.

**Caterina ci aiuti a conoscere meglio Stella Morra?**

«Stella dopo la laurea in Pedagogia, ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, dove insegna teologia fondamentale. È cofondatrice del Coordinamento delle teologhe italiane. Ha una storia associativa: è stata responsabile regionale del Piemonte, collaboratrice dell'Ufficio Centrale e del Centro Studi dell'AC nazionale e Consigliera nazionale per il Settore Adulti. Ha accompagnato nel tempo la nostra associazione diocesana e la diocesi con contributi appassionati: penso ai campi di spiritualità per giovani e ai campi adulti ad Anzù di Feltre, al lavoro

di ricerca sulla formazione del nostro Settore Adulti. Tra i suoi libri ho amato "Dio non si stanca", "La strada e la meta", la voce "Popolo" in Le parole di Francesco».

**Cosa ci puoi dire invece di Paolo VI, il Papa che concluse il Concilio Vaticano II e che ha utilizzato quella frase a cui teniamo molto, ovvero che l'AC è una singolare forma di ministerialità laicale?**

«Pastore di intensa spiritualità e di profonda umanità, ha guidato la barca della Chiesa in tempi di grandi cambiamenti, dialogando con la modernità, con gli scienziati e gli artisti. È stato il papa della luce, ed è morto il giorno della Trasfigurazione, festa scelta per la pubblicazione dell'enciclica *Ecclesiam suam*. Fondamentali l'enci-



La teologa Stella Morra

clica sociale *Populorum progressio*, un testo coraggioso, rivoluzionario, e l'*Evangelii nuntiandi*, presenti nello spirito e nel contenuto nell'*Evangelii Gaudium* di Francesco. Di San Paolo VI mi ritornano alla mente immagini e gesti: il papa che viaggia in aereo, la visita alla Terra San-



ta, l'incontro col Patriarca ortodosso Atenagora, il discorso all'Onu: "Mai più la guerra!", l'accorata preghiera ai funerali dell'amico Aldo Moro. Ha istituito la Giornata mondiale per la pace il primo gennaio. Ha testimoniato una fede sempre tesa alla ricerca e ha mostrato un volto di Chiesa

## VERS0 L'ASSEMBLEA DIOCESANA/2

D.C.

Il tema dell'Assemblea diocesana del 10 novembre ci interroga sull'identità profonda della nostra associazione, specie in relazione al nostro impegno e servizio ecclesiale e pastorale. Ne abbiamo parlato con Lauro Paoletto, già Presidente diocesano dal 2002 al 2008.

**Lauro, sotto la tua presidenza avete redatto l'atto normativo diocesano che, non a caso, inizia proprio richiamando la "singolare forma di ministerialità laicale dell'AC". Ci aiuti a capire questa frase che, a volte, assomiglia a uno di quegli slogan buoni per ogni occasione?**

«È un tratto fondamentale della nostra identità che ci caratterizza e che dice in modo preciso una delle modalità che abbiamo per servire la Chiesa. Tale forma di ministerialità poggia sulle scelte religiosa, missionaria e pastorale vissute non come singoli ma come associazione. Aderire a un'associazione come l'Ac non è semplicemente una risposta organizzativa

## Una scelta profonda di identità e impegno

**L'atto normativo diocesano redatto nei primi anni Duemila esordisce richiamando la "singolare forma di ministerialità laicale". Ce ne parla il presidente di allora, Lauro Paoletto**

ai bisogni della Chiesa locale, ma una risposta vocazionale precisa. Come laico vivo la mia ministerialità con altri laici stabilmente associati e con i quali condivido un cammino ordinario nella Chiesa e nella società».

**Talvolta si ha l'impressione che, a dispetto dei documenti del Concilio Vaticano II, l'AC e i laici in generale siano ancora collaboratori, piuttosto che corresponsabili: qual è la tua opinione in merito?**

«I velocissimi cambiamenti che la Chiesa sta vivendo chiedono laici maturi, uomini e donne impegnati a portare, ogni giorno, la Chiesa nel mondo e il mondo nella Chiesa. Questo comporta una condivisione di responsabilità che non è scontata,



**L'AC oggi può essere palestra di comunione dove ci si esercita a fare comunità con le donne e gli uomini delle parrocchie vicine**

LAURO PAOLETTO  
Presidente dal 2002 al 2008

né semplice. D'altra parte, con le mille cose che un pastore si trova a fare è, talvolta, più facile e veloce decidere da soli che non condividere le scelte con i laici. E questo è un problema perché, come abbiamo imparato in AC, il metodo è contenuto: arrivare a una certa scelta da soli o insieme alla comunità cambia il risultato stesso. C'è quindi ancora da camminare e crescere su questo versante sia come laici che come presbiteri».

**Lauro, come possiamo declinare oggi la singolare forma di ministerialità laicale dell'AC, nel concreto delle nostre comunità cristiane? Ovvero, come laici di AC, qual è il nostro ruolo e contributo nella vita e nella cura della comunità? Abbiamo**



**un nostro specifico che ci caratterizza?**

«Abbiamo assolutamente uno specifico da vivere e da offrire. La nostra è un'esperienza associativa stabile. Per esistere e poter servire in fedeltà la propria comunità, l'AC deve avere i propri momenti formativi. Questo è particolarmente importante oggi quando si sta ridefinendo il volto delle comunità con il ridisegno delle Unità pastorali. La nostra ministerialità può essere utile e l'AC può essere palestra di comunione dove





Nella foto a fianco, Papa Paolo VI con Vittorio Bachelet, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana dal 1959 al 1973 che accompagnò l'associazione nell'approvazione del nuovo Statuto, avvenuta nel 1969, incoraggiata proprio da Paolo VI.

attento a cogliere slanci, dubbi, incertezze dell'uomo contemporaneo».

**Cosa aveva intuito, Paolo VI, nell'Azione Cattolica, al punto da citarla con un'espressione così qualificata?**

«Amava l'associazione che conosceva bene: dopo aver militato nella Fuci ed esser-

ne stato assistente nazionale, fu lui a chiamare Vittorio Bachelet alla guida dell'Azione Cattolica, perché l'associazione fosse rinnovata per attuare il Concilio. Aveva a cuore l'AC che chiamava ad essere pienamente dentro la chiesa per saper stare nel mondo: "Venite vicino, andate lon-

tano". Aveva fiducia in essa. Non era solo stima: vedeva in questa realtà l'anticipazione del grande aggiornamento introdotto dal Concilio. Disse in qualche occasione che l'animazione spirituale, morale, civile alimentata dall'AC aveva preparato il Concilio. Ne riconosceva e sosteneva l'azione volta ad illuminare e guidare le coscienze. Richiamava l'attenzione al Decreto sull'apostolato dei laici da cui ricavava che dal carattere cristiano stesso risulta il dovere e il diritto di esercitare qualche apostolato».

**Oggi, Caterina, tanti parlano di ministeri, ma forse pochi sanno davvero spiegare, in parole semplici, cosa sono. Ci aiuti a tratteggiare alcuni aspetti di questo tema?**

«Si parla poco di anche apostolato dei laici. Ministerialità è servire l'uomo, ogni uomo in ogni condizione. Ha a che fare con l'essere, con uno stile. E, come abbiamo appena detto, c'è una ministerialità che ci è data in quanto cristiani, per il fatto di essere battezzati: non ha bisogno di essere né affidata, né istituita, semmai è necessario assumerne sempre più coscienza. E qui è sicuramente d'aiuto l'AC, perché non zoppi-chi quest'abbinamento. Il proprium dei laici è quel saper di-

re la parola del Vangelo con la vita, non solo con le parole, anzi talvolta in silenzio, impersonandola nell'agire relazionale, professionale, civile, nelle scelte economiche. Vivere nel mondo conformati a Cristo. Spendersi perché il mondo realizzi la sua vocazione. Senza senso civico, senza competenza professionale, non c'è neanche vera vita cristiana. A questo l'AC educa: è bene che il laici assumano anche compiti particolari nella comunità, senza mai perdere il loro stretto legame col mondo. Nello specifico, l'AC dà priorità alla gratuità e al senso del noi, inteso non solo come disponibilità ad agire insieme, e non da battitori liberi, per la Chiesa, ma anche come attenzione alla vita di tutta la comunità inserita nel tempo».

**Noti segni di speranza per pensare, davvero, che i laici potranno, un giorno, sentirsi Chiesa (magari davvero corresponsabili), e non solo nella Chiesa (ridotti invece a volte a poco più di meri collaboratori)?**

«Ci sono molti laici che si spendono in molti servizi. È un dato di fatto. Accanto allo stupore, una perplessità: bisogna chiedersi come fare perché la responsabilità dei laici – a fronte di tante necessità ecclesiali – non si "riduca" a un loro coinvolgimento



**Proprio dei laici è saper dire il Vangelo con la vita, impersonandolo nell'agire relazionale, personale, civile**

CATERINA POZZATO

Presidente dal 2014 al 2020

solo nelle "cose di chiesa", ma sia scoprire il loro posto nella società, che va ben oltre i confini della parrocchia. Che per riempire il presbiterio non si svuoti l'assemblea. Se il discernimento di questi laici è sostenuto dal percorso formativo che mette in dialogo Parola e vita e dal tessuto associativo, allora è possibile la corresponsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAROLE DI PAOLO VI

# Il "criterio associativo" stimola l'iniziativa dei singoli

Con gioia grande apriamo stamane le porte della nostra casa, e più quelle del nostro cuore, a tutti voi, Delegati dell'Azione Cattolica Italiana, che, insieme con la Presidenza Nazionale, avete voluto recarci di persona l'attestazione dei vostri sentimenti, della fedeltà a tutta prova, dell'impegno generoso per la causa del Vangelo....

La prima indicazione, su cui vorremmo insistere va in direzione di una ripresa decisa e forte dell'impegno formativo....In una parola: l'Azione Cattolica Italiana deve essere, potremmo dire, scuola di santità, sulla scia di tanti uomini e donne, giovani e ragazzi, che nel programma «preghiera, azione e sacrificio» hanno trovato la strada della loro fedeltà generosa e perfino eroica al Signore. Su di un secondo punto vogliamo richiamare la vostra attenzione: la particolare rilevanza dell'Azione Cattolica che, in quanto

**Pubblichiamo un estratto dal discorso di papa Paolo VI rivolto ai partecipanti dell'assemblea nazionale dell'AC il 25 aprile 1977**

collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente, ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale. Dopo quanto ne ha detto il Concilio (Cfr. Apostolicam Actuositatem, 20; Ad Gentes, 15) e quel che noi stessi avremmo occasione di sottolineare nella nostra Esortazione Apostolica «Evangelii Nuntiandi» (Cfr. PAULI PP. VI Evangelii Nuntiandi, 73) il ruolo specifico dell'Azione Cattolica nel disegno costituzionale e nel programma operativo della Chiesa non può essere sottovalutato. Essa è chiamata a realizzare una singolare forma di ministerialità laicale, volta alla «plantatio Ecclesiae» e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unione con

i ministeri ordinati. Per meglio rispondere a questa sua funzione specifica essa dovrà curare con particolare impegno le strutture associative, mediante le quali non solo si esprime e si attua il principio di obbedienza, che è valore irrinunciabile, ma si rende possibile quella programmazione delle attività e degli interventi, che sola, in via normale, assicura una incidenza di rilievo sull'ambiente. Il criterio associativo, del resto, se inteso retamente e applicato con saggezza, non solo non soffoca, ma stimola anzi la responsabile iniziativa dei singoli e la sagace percezione delle istanze emergenti dalle situazioni concrete, ed offre anche gli strumenti validi per una risposta adeguata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ci si esercita a fare comunità anche con le donne e gli uomini della parrocchia vicina. Anche per questo l'AC deve poter coltivare la propria proposta formativa».

**Infine, un socio di AC perché dovrebbe interessarsi del contenuto di questa ministerialità laicale, che pure dai documenti associativi e conciliari gli è suggerita come propria? È davvero così necessaria per vivere, da credenti e soci, nella nostra associazione?**

«Questa ministeriali-

tà non è un di più. È, come dicevo, uno dei contributi fondamentali che possiamo offrire. In un tempo malato di iperindividualismo, per i soci di AC l'esperienza di fede si fonda sul "noi", sul cammino condiviso con altre donne e uomini, giovani e anziani, un "noi" che è incontro tra generazioni e la riaffermazione che l'esperienza di fede ed ecclesiale ha bisogno di una comunità. L'AC con la sua ministerialità, oggi più di ieri, può contribuire a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PERTEGHELLA

Con un gruppo di educatori di Azione Cattolica di Bassano del Grappa abbiamo fatto un gemellaggio con l'AC della diocesi di Gorizia. In un weekend di settembre abbiamo vissuto due giorni e mezzo sui territori del confine conoscendo Gorizia che insieme alla città slovena di Nova Goriza sarà Capitale Europea della Cultura 2025.

Tutto é cominciato con una telefonata a Paolo Cappelli, dinamico presidente diocesano di Gorizia, a cui l'idea del gemellaggio é piaciuta e che ha immediatamente iniziato ad organizzare la nostra esperienza. In un weekend di due giorni e mezzo abbiamo visitato Gorizia e il tracciato del confine, Redipuglia con il sacrario militare, la Basilica di Aquileia, abbiamo incontrato molte figure significative per approfondire il tema della migrazione, dell'incontro con l'altro e della difficoltà di trasformare lo scontro in dialogo. Con l'assessore Patrizia Artico abbiamo visitato Gorizia e conosciuto un pò della sua storia e come la fine della seconda guerra mondiale abbia avuto conseguenza tragiche con il nuovo confine che ha

## BASSANO DEL GRAPPA

# Gemellaggio "sul confine" con Gorizia

**Un gruppo di educatori ha trascorso due giorni nella città friulana, Capitale della cultura 2025 con Nova Goriza**



**Abbiamo camminato sulla storia e visto come un'esperienza di divisione e conflitto sia oggi divenuta spazio di confronto e dialogo**

diviso in due la città passando attraverso cortili, dividendo famiglie, perfino un cimitero!

Ora il confine di stato é soltanto una linea sul terreno, un basso muretto che spesso si

può attraversare solo con un salto, non ci sono più i posti di blocco ma per anni questa barriera é stata invalicabile e un luogo di tragedia e tensione.

Abbiamo camminato sulla storia e visto come un'esperienza di divisione e conflitto sia oggi spazio di confronto e dialogo.

Nell 'incontro con Franco Miccoli abbiamo ascoltato il difficile percorso con cui dopo la seconda guerra mondiale e la tragedia delle foibe si sia cercato di promuovere la convivenza pacifica e il riconoscimento del punto di vista dell'altro. L'unica via verso la pace é l'ascolto rispettoso delle ragioni dell'altro, senza avere paura della verità ma allo



Foto di gruppo con i partecipanti al gemellaggio

stesso tempo senza utilizzare la propria memoria di parte come un arma.

A Redipuglia ci siamo fermati al semplice cimitero austro-ungarico e lì, come ci ha suggerito l'Arcivescovo di Gorizia abbiamo letto l'omelia di Papa Francesco del 2014: "La guerra è la risposta di Caino 'A me che importa'. L'ombra di Caino si vede nella storia dal 1914 fino ai nostri giorni"

L'incontro con i giovanissimi dell'AC di Gorizia é stato bellissimo: nella semplicità del dialogo ci siamo confrontati su come si viva l'associazione a Bassano e nella loro diocesi. Abbiamo scoperto che le difficoltà e le gioie sono le stesse e che il gruppo é sempre una ri-

sorsa di amicizia e di crescita. Abbiamo anche affrontato con loro il tema dei migranti. Infatti a poca distanza c'è il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) di Gradisca d'Isonzo e ci hanno raccontato come il loro oratorio, anzi ricreatorio come lo chiamano loro, sia un luogo anche di accoglienza per la notte per i migranti.

Questo gemellaggio con l'AC di Gorizia e gli incontri vissuti in questi giorni sono stati un'occasione unica di conoscere il percorso storico religioso di questo territorio e di riflettere sulle diversità che arricchiscono. Un 'esperienza da ripetere assolutamente!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI GRANDI

Sono passati sessant'anni dalla salita al cielo della giovane Bertilla Antoniazzi, socia appassionata di AC. Bertilla è stata una luce per tutte le persone che l'hanno incontrata: medici, infermieri, pazienti. La sua fede e devozione sincera l'hanno resa un punto di riferimento, ed oggi la nostra Chiesa diocesana ha avviato la causa di beatificazione. La ricordiamo al Signore affinché custodisca anche l'Azione Cattolica, che lei raccomandava e amava tanto, e diamo volentieri spazio alle parole di Luigi Grandi, che ci aiuta a cogliere come Bertilla abbia accettato e "trasfigurato" quelle sofferenze che, pure, ne hanno segnato la sua giovane vita.

La Venerabile Bertilla Antoniazzi nacque a S. Pietro Mussolino, si ammalò a 8 anni e morì a 20. La sua vita fu condizionata quindi dalla malattia, specialmente negli ultimi anni quando l'ospedale era la sua casa e le altre ammalate erano le sue amiche. Fu detta "l'angelo dell'ospedale" perché la sua spiritualità era contagiosa. Quando trent'anni fa cominciai a raccogliere le testimonianze sulla sua vita, un sacerdote che l'aveva assistita,

## A 60 ANNI DALLA MORTE

## Bertilla Antoniazzi "Una ragazza veramente felice"



Bertilla Antoniazzi

mi confidava che "era una ragazza veramente felice". Quella frase mi fece pensare: tutti parlavano della serenità e del suo costante sorriso e lei stessa più volte nelle lettere manifestava una grande felicità nell'incontrare Gesù, specialmente nella Comunione. Che in una situazione di vita così sofferta si potesse raggiungere uno stato di felicità, mi sembrava impossibile. Eppure un'amica scriveva: "Quel suo lieve sorriso mi infondeva tanta pace che non riesco a spiegare. Con lei mi sentivo felice". Questo, come altre te-

stimonianze, conferma che Bertilla trasformò la sofferenza in amore, poi in serenità e infine in gioia; la scoperta graduale dell'amore reciproco con Dio la mantiene serena, nonostante il dolore e le prove a cui é sottoposta.

Bertilla, pochi mesi prima di morire, scrive al Padre spirituale: "Io, Padre, ho un desiderio vivo di amare il Signore, il mio ideale é quello della perfezione, cioè di amare sempre più Gesù, visto che Dio nella sua bontà ha avuto misericordia di me e si é degnato di prendermi come figlia prediletta, dandomi tutte le grazie necessarie, soprattutto la sofferenza della mia malattia che secondo me, Padre, é un gran mezzo per amare di più nostro Signore Gesù Cristo". É l'amore verso Dio che provoca la sua trasformazione. La breve ma straordinaria esistenza di Bertilla é stata di grande sofferenza, ma alimentata da una fede viva, traboccante d'amore e quindi era davvero una ragazza felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNA "BUSSOLA" PER LE FAMIGLIE

## Portale Blubonus gratuito per i soci AC

ALESSANDRO RONCAGLIA

La famiglia é il luogo in cui si vive una delle dimensioni più belle del dono ma é anche il luogo della complessità, non solo nella cura delle relazioni ma anche nella gestione della sua economia. Ogniquale volta ci apprestiamo a fare la denuncia dei redditi é evidente la complessità delle detrazioni (e deduzioni) che riguardano tantissimi aspetti della vita familiare. Se accanto a questo affianchiamo le mille e più tipologie di bonus che esistono ecco che il destreggiarsi diventa quasi impossibile. Per la famiglia abbiamo un welfare importante ma non certamente semplice da conoscere.

Sarebbe proprio utile una bussola! Proprio questo é l'intento di Blubonus: essere una bussola capace di aiutare ogni famiglia nel trovare l'agevolazione fiscale più adatta a lei. É una sorta di motore di ricerca intelligente a misura di famiglia. Blubonus é diviso in macroaree: figli, casa, salute, anziani, disabilità, lavoro e cultura. All'interno di ogni macroarea é possibile scegliere tra diverse opzioni.

Perché per noi Blubonus é particolarmente vantaggioso? Perché oltre a presentare i dati relativi al welfare nazionale elenca anche le agevolazioni della regione Veneto in modo tale da essere il più vicino possibile alle famiglie della nostra regione.

Altra cosa fondamentale: per gli aderenti all'AC il portale é totalmente gratuito. Ciò é stato reso possibile grazie all'appartenenza della nostra associazione al Forum delle associazioni delle famiglie del Veneto che ha sostenuto questo progetto grazie a una partnership con lo sviluppatore della piattaforma.

Per scoprire il portale inquadrare il qr code che trovate qui a fianco, oppure cliccate su <https://blubonus.it/forumdelleassociazionifamiliariveneto/> e buona navigazione!



© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE RESPONSABILI

# Presidenze pronte per "prendere il largo"

L'uscita di Tonezza del 28 e 29 settembre è stata l'occasione per "ripassare" la storia dell'associazione e raccogliere spunti concreti dal Progetto formativo

SILVIA CAZZARO

Nel weekend del 28 e 29 settembre a Tonezza le presidenze parrocchiali/di unità pastorale e vicariali e i consiglieri diocesani si sono ritrovati per due giorni di confronto e formazione.

Sabato mattina, durante la formazione itinerante tra i paesaggi che circondano la casa Fanciullo Gesù, Caterina Pozzato ha aiutato a evocare il grande patrimonio storico dell'Azione Cattolica, presentando le diverse figure che hanno dato vita e forma all'associazione come la si conosce oggi e accostando il progredire associativo agli eventi nazionali e internazionali accaduti negli anni di riferimento. Questo percorso ha permesso di riportare alla mente «la storia di un popolo che ha nelle sue radici tantissime vite vissute nella fedeltà, nell'intelligenza credente e nello spirito di sacrificio», racconta Virginio Turco (presidente parrocchiale dell'unità pastorale Barbarano Mossano Villaga). Aggiunge Petra Spataro (presidente del vicariato di Valdagno) che l'aver rilanciato il passato dell'AC, attraverso il racconto di chi ha contribuito attivamente, dimostra come l'associazione sia sempre impegnata «con fare attuale nei passaggi della storia e come sia al passo coi tempi con le sue scelte».

Particolarmente apprezzata l'attività del pomeriggio, durante la quale alcuni amici hanno guidato i presenti nell'utilizzo pratico del Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" a partire da alcune situazioni e spunti concreti che ogni associazione territoriale può incrociare nel proprio cammino. È stata questa una possibilità di conoscere e utilizzare il Progetto Formativo non solo come mezzo di formazione ma anche come strumento trasversale, riconoscendone il profondo impegno nell'annuncio del Vangelo e questo, ricorda Virginio Turco, conferma che «l'Ac ha nel suo DNA il senso della missione pastorale. Il Vangelo passa solo dentro le relazioni e chi meglio di una associazione di persone radicate nelle relazioni, può realizzare questo compito?».

Infine Lisa Barban (re-



Un momento di confronto in gruppo



Inquadrando il QR Code è possibile accedere ai materiali utilizzati nel corso dell'uscita presidenze di Tonezza

## Cammino sinodale

### È ora di allargare lo sguardo!

GIULIO LAGO

**P**rova per un attimo a fermarti: chiudi gli occhi e immagina la tua vita fra 10 anni...A che punto sei del tuo percorso? Quali traguardi hai raggiunto? Cosa sogni?

Difficile, eh? Bene, prova ora a chiederti: come vedi la tua Chiesa? Come vedi la nostra diocesi?

È questo il punto di partenza del cammino sinodale diocesano che da gennaio stiamo vivendo, un processo che ha come obiettivo quello di immaginare il futuro della Chiesa, ponendo particolare attenzione all'ascolto delle co-

munità locali.

Siamo già arrivati alla terza tappa di questo cammino! Ti sei perso le puntate precedenti? Non temere, qui troverai tutte le risposte.

Il percorso è iniziato con incontri in tutti i vicariati, dove i partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscersi meglio e riflettere insieme su come potrebbe presentarsi a livello territoriale la Chiesa tra dieci anni, a partire da una proposta. Successivamente, le parrocchie e le unità pastorali hanno ricevuto il mandato di replicare questi incontri, affinché il pro-

cesso di ascolto si radicasse ulteriormente nel territorio. Questa fase ha permesso di raccogliere molteplici punti di vista e suggerimenti, sia in merito alla proposta, ma più in generale a come sogniamo la Chiesa del domani e quali sono le preoccupazioni ad essa associate.

Siamo ora giunti al secondo ciclo di incontri vicariali che hanno l'obiettivo di restituire quanto emerso dall'ascolto del territorio e, attraverso un lavoro in piccoli gruppi, allargare il nostro sguardo per creare connessioni con i territori limitrofi.

A tutti gli aderenti all'Azione Cattolica, rivolgiamo un invito speciale: partecipate a questi incontri! La vostra voce è fondamentale per arricchire il dibattito e contribuire a delineare un futuro che risponda alle esigenze delle comunità, ma anche attento ai segni dei tempi che richiedono un nuovo slancio.

La sera, riuniti anche con i componenti delle équipe e delle commissioni diocesane spazio alla fantasia e alla creatività di tutti i partecipanti! Un simpatico gioco per promuovere la partecipazione al Giubileo del prossimo anno sul tema "Pellegrini di Speranza" ha permesso di svelare le doti d'artista dei partecipanti dando vita a scenette divertenti quanto ricche di significato... giubilare. Tutti ai nastri di partenza per le iscrizioni!

Significativo il momento di preghiera della domenica

**La possibilità di ritrovarsi insieme tra settori e generazioni diverse è uno dei punti di forza dell'Ac**

Successivamente, è stata proposta un'attività a stand per chiedere ai partecipanti di portare e condividere il proprio pensiero rispetto a diverse tematiche legate alla promozione associativa perché, come ci ha riportato Petra, «è dalla condivisione che escono le idee».

La proposta ha visto coinvolte circa 170 persone nei due giorni, 170 laici disponibili a dedicarsi del tempo disteso per la formazione, a tessere e saldare legami che sapranno durare oltre gli incarichi, desiderosi di avviare con fiducia ed entusiasmo il nuovo anno associativo.

La possibilità di trovarsi tutti assieme, tra i diversi settori e generazioni, è uno dei punti di forza di un'associazione che crede nella vocazione laicale poiché, come riporta il Progetto Formativo, "l'AC testimonia la chiamata dei laici ad un'esistenza cristiana fondata nell'essenziale", ed esperienze come questa ne sono una concreta espressione.





## ADESIONE

PAOLO CAPPELLI

L'atto formale di adesione all'Azione Cattolica, è il tesseramento, quando cioè di solito ciascun aderente è chiamato a celebrare la propria scelta. Ma cosa significa veramente?

È un sì che si dice insieme perché aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici, insieme, la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione come piena esperienza di Chiesa. La dimensione associativa, grazie anche alla proposta del gruppo, aiuta a maturare la propria vocazione ad annunciare il Vangelo dove si vive ogni giorno.

Ha allora ancora un senso oggi aderire all'AC. Penso proprio di sì! E questo assume una maggiore importanza proprio alla luce di una Chiesa che oggi fa Sinodo. Far parte dell'AC significa infatti essere co-protagonisti, aiutati da un'associazione che agisce in una dinamica comunitaria come un volano, che restituisce energia e slancio nei tempi morti della stanchezza e dello smarrimento. Al di fuori di quello che è una esperienza associativa come quella di AC, spesso nella esperienza di Chiesa, prevale la logica del mordi e fuggi, ovvero la grande tentazione di vivere il battesimo abbandonandosi poi alle intermittenze ed alla spontaneità.

A volte può capitare in Parrocchia, di vivere con

# L'AC come opportunità di scelta

**Aderire significa essere co-protagonisti, da laici associati, nella vita della Chiesa**



grande slancio ed entusiasmo alcuni periodi sulla scia di leadership o di "simpatici" o "interessanti" presenti all'interno della comunità (sacerdoti, animatori, religiose, ecc...). Purtroppo sappiamo, e la nostra storia personale e comunitaria c'è lo racconta, che tutto cambia i cicli finiscono e che questa non è la maniera di fondare la nostra scelta cri-

stiana e missionaria all'interno della Parrocchia.

È proprio allora la Parrocchia l'ambito privilegiato dall'AC per spendersi nel servizio pastorale e missionario. Aderire all'Azione Cattolica è: voce del verbo "essere cristiani". Insieme. Da laici, nel servizio appassionato e corresponsabile alla missione evangelizzatrice di tutta

la Chiesa. Sono le persone a comporre l'Associazione: questo significa che in primo luogo ciò che conta sono il cuore, la disponibilità e la creatività delle persone, disposte a giocarsi nella novità di un cammino di santità e di impegno missionario. Ai nostri Parroci quindi il forte invito a vedere l'AC come una bellissima opportunità di crescita personale e di confronto.

Questo credo sia il motivo da ricercare per aderire consapevolmente all'AC. E questa situazione è data quando l'esperienza di vita associativa proposta è bella, possibile e attenta alla persona, coltivando un rapporto di forti relazioni che interpellino, coinvolga, renda protagonisti. In questo contesto, allora, si tratta, non semplicemente, per quanto importante di fare una tessera, ma di aderire ad un percorso formativo, a una proposta di fede, a un modo di stare nella Chiesa e nel mondo.

L'adesione allora è un'appartenenza, come ci ricorda lo Statuto (art. 15). Vale la pena, allora, innanzitutto formarci e formare all'adesione come discernimento e scelta, come proposta spirituale, come esperienza formativa in sé, perché ci educa ad una fedeltà, ad un servizio, ad una libertà, ad un contributo personale concreto, ad una corresponsabilità, a un progetto a lungo termine e condiviso con altre persone che come noi perseguono il bene della Chiesa e del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iniziativa

## Per Natale regaliamo un letto alla Fanciullo Gesù

Le case di Tonzetta "Fanciullo Gesù" e "Anna Maria Taigi" rappresentano un prezioso patrimonio associativo, soprattutto per le esperienze formative vissute durante campiscuola, week-end e uscite varie. Dopo alcuni decenni dal loro acquisto, il tempo e l'usura rende ora necessaria e opportuna la completa sostituzione dei 96 letti della "Fanciullo Gesù". L'impegno economico richiesto non è piccolo per un'Associazione che può contare esclusivamente su una quota delle adesioni, ma è alla portata dei cuori generosi di tutti i Suoi membri. Insieme si può!

L'iniziativa natalizia: "Doniamo un letto al Fanciullo Gesù" offre ad ognuno di noi, individualmente, come associazione parrocchiale o vicariale l'opportunità di prendersi cura e valorizzare un patrimonio comune.

I costi per l'acquisto dei nuovi letti sono i seguenti:

- 115 € rete a doghe
- 90 € materasso
- 20 € coprimaterasso
- 50 € trapunta
- 25 € guanciaie
- 300 € letto completo

Si è posta un'attenzione particolare all'operazione di ritiro e smaltimento dei vecchi letti le cui singole componenti saranno oggetto di: recupero di alcuni materiali, riutilizzo e valorizzazione di alcune parti, smaltimento del rimanente. Il tutto è compreso nel prezzo pattuito per i nuovi letti.

Grazie per chi potrà esprimere la propria generosità con un segno, anche piccolo e simbolico: è sempre parte di quella goccia che, con pazienza, scava la montagna e fa veramente cose grandi.

Le donazioni (Causale: Un letto al Fanciullo Gesù) possono essere inviate tramite: Bonifico Bancario: IT 34 Y 0501811800000017249376; Versamento sul conto corrente postale n. 165 203 63 Satispay Azione Cattolica Vicentina tramite qr code:



## NOTIZIE ASSOCIATIVE

## Ricordiamo gli amici nei momenti di gioia e in quelli di sofferenza

La nostra vita scorre tra cose belle e, ahinoi, cose meno piacevoli. Tra le prime di questo periodo ci corre l'obbligo di fare le nostre più sincere felicitazioni a **Roberta Bauce e Marco Zenari** (membro del CAE diocesano), educatori dell'ACR e dei Giovanissimi di Chiampo. Evviva i novelli sposi!

Il 6 ottobre tutta l'AC ha fatto festa con il caro **Alex Caiotto**, che ha ricevuto in Cattedrale il dono dell'ordinazione diaconale.

Ancora, una notizia improvvisa, ma che ci riempie di gratitudine e un pizzico di orgoglio, ha riguardato l'incarico di segretario centrale del settore Giovani nazionale conferito a **Daniele Sartori**, già vice giovani diocesani nello scorso triennio: a Daniele va il grazie per il suo Sì e i nostri auguri migliori per un lavoro proficuo che, conoscendolo, non mancherà di portare buoni frutti.

Ricordiamo poi alcune care persone, mancate recentemente; è il caso di **Ada Miotti Parolin**, mamma di don Pietro Parolin; del papà di Nicoletta Fusaro, già vicepresidente del settore Giovani; della mamma di Gianni Ciscato (alla veneranda età di 105 anni!). Un pensiero di riconoscenza e affetto ci viene richiesto anche per **Patrizia Tremellen** e **Mario Rosoni**, saliti al cielo qualche settimana addietro, figure molto importanti per la comunità di Rettorgole, a lungo collaboratori attivi in AC.

È tanta invece la gratitudine e la lode al Signore per aver potuto ascoltare, incontrare, gustare la figura del caro **Sammy Basso**, di Tezze sul Brenta, che molti avranno incrociato

in diversi appuntamenti associativi (dalla festa Giovanissimi di Bassano di qualche anno fa a tante altre occasioni di testimonianza). Il suo funerale, celebrato venerdì 11 ottobre, ha lasciato un segno profondo in tante persone, non solo per la serenità del momento – pur nella mestizia del distacco terreno – ma anche per le parole contenute in quella straordinaria lettera che ha scritto ancora nel 2017, e che il vescovo Giuliano ha letto integralmente nel corso dell'omelia.

Tra le persone che ci hanno lasciato in questo tempo ricordiamo anche **Luigina Bernardi**, fedelissima aderente all'Azione Cattolica di San Bonifacio, da sempre animatrice del gruppo adulti-donne della parrocchia, instancabile nell'organizzazione dei vari incontri di "adunanza" il lunedì pomeriggio, dei pellegrinaggi diocesani a Chiampo e Monte Berico per tutti gli adulti del vicariato, delle partecipazioni agli incontri a Costabissara per gli adultissimi, infaticabile promotrice dell'adesione all'associazione. Ha raggiunto la Casa del Padre con la serenità che da sempre l'ha contraddistinta. Devota a Maria, la ricordano con affetto tutti coloro che l'hanno conosciuta, sicuri di aver perso un valido testimone associativo.

Un pensiero corre alla cara **Renata Bertilla Toniolo**, a lungo Presidente Parrocchiale di Maglio di Sopra e Responsabile vicariale Adulti nel Vicariato di Valdagno. Vogliamo ricordarla con una preghiera e ringraziarla per la sua disponibilità, la sua tenacia, la sua energia (era sul Summano con tutti noi il 18 settembre 2022), il suo sorriso che ha accompagnato sempre il suo servizio nell'Azione Cattolica e nella Chiesa.

In questi giorni ci ha lasciato anche **Sergio Cervellin**, dal 70 al 73 primo responsabile diocesano giovani e poi sempre impegnato nella scuola con grande qualità di educatore e di Dirigente impegnato nel rinnovare la Scuola.

Infine, tutta l'associazione è vicina al vescovo Giuliano, per la salita al cielo del caro papà **Elio Brugnotto**: a lui e ai suoi familiari assicuriamo il nostro affetto.